



Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale  
Sez. Costruzioni e Assetto del Territorio  
Via San Bonaventura, 13 – I 50145 Firenze

Tel. 055/30231229 – Telefax: 055/310224  
e-mail: gbambi@unifi.it

## ***La cultura equestre nell'università Italiana: indagine e comparazione con il livello Europeo, in particolar modo con l'università Svedese.***

Dott.For. Gianluca Bambi

**PUBBLICATO SULLA RIVISTA "CAVALLO MAGAZINE" NEI NUMERI 206, 207 e 208,  
ANNO 2004**

### **Premessa**

L'Italia è uno dei paesi al mondo ad avere uno dei qualitativamente e quantitativamente maggiori patrimoni genetici del mondo equino tale da far pensare che vi sia oggi nel nostro paese una forte e radicata cultura per il cavallo. Questo concetto viene immediatamente smentito se andiamo a vedere i dati sulla presenza dell'argomento cavallo nei vari livelli d'insegnamento delle nostre scuole ed università che dovrebbero rappresentare il miglior strumento educativo e formativo di tale cultura. Se difatti andiamo a scorrere la classifica dei paesi che in Europa trattano la materia equestre nei vari livelli d'insegnamento rimaniamo increduli nel vedere come l'Italia sia relegata agli ultimi posti (solo dallo scorso anno si è attivato il primo ed unico corso di laurea triennale all'università di Veterinaria di Parma interamente dedicato ai cavalli!). Tutto questo è incredibilmente vero!

In Italia la divulgazione della cultura per il cavallo è affidata solamente alle varie federazioni e associazioni di categoria, che pur essendo ottimi strumenti d'insegnamento della "tecnica equestre", troppo poco danno in materia di cultura equestre e approfondimento scientifico, curando il cavallo come solo animale da reddito per le discipline sportive, spesso non particolarmente attenti all'etologia equina. Se vogliamo che la cultura per i cavalli entri sempre più nelle nostre case in modo professionale, bisogna che ci siano sempre più persone qualificate a farlo e precisamente è necessario che si sviluppi un nuovo programma d'insegnamento che, partendo dalla base della scuola secondaria, porti i giovani-ippofili a perfezionare i propri studi attraverso una specifica laurea universitaria. Questo permetterà una maggiore diffusione della cultura equestre che ha come soggetto primario il cavallo e le sue caratteristiche ed esigenze, ad oggi fin troppo assoggettate a quelle dell'uomo.

Nonostante il cavallo sia considerato un animale da reddito che produce carne e lavoro e nonostante l'Italia (seconda solo al Belgio) sia uno dei maggiori importatori di carne equina, soprattutto dai paesi dell'Est, l'interesse per questo animale stenta a decollare anche dal punto di vista zootecnico, figuriamoci da quello d'affezione. Se da una parte quindi l'allevamento del cavallo come animale da carne non è così sviluppato, tranne che in alcune regioni (vedi Puglia, Lazio, ecc.), quello finalizzato alla produzione di un animale sportivo è sicuramente il più radicato

nel nostro paese. Ma il settore dell'allevamento come quello delle competizioni e quello sempre più in evoluzione del turismo equestre necessitano di persone preparate professionalmente in materia, che possano condurre i vari centri ippici o che lavorino attorno ad essi in modo da non lasciare niente alle improvvisazioni che spesso causano seri danni al cavallo. Troppo spesso ci si imbatte in finti esperti in materia o si sentono pareri completamente discordanti sullo stesso argomento, arrivando spesso a delle conclusioni completamente non curanti dell'etologia del cavallo e facendo ricadere errori irreversibili sul soggetto che invece dovrebbe essere tutelato: il cavallo.

Come figure professionali inerenti il mondo degli equini in Italia ne abbiamo diverse, ma specializzate solo in settoriali campi dell'equitazione come ad esempio quelle che vengono formate dalle varie federazioni (vedi la F.I.S.E. con le figure dell'istruttore, dell'accompagnatore, della guida,...), quelle formate da corsi professionalizzanti indetti da regioni o province (come ad esempio in Toscana con la formazione della figura professionale della Guida Ambientale Equestre) o quelli di abilitazione alla professione rilasciati da centri e scuole di specializzazione riconosciute (vedi Scuola di mascalcia di Grosseto). Il professionista che invece si forma dopo un cammino universitario e che più degli altri corsi universitari ne sa qualcosa sul cavallo (a parte i futuri laureati del 2005 in Scienze e Tecniche Equine dell'università di Medicina Veterinaria di Parma) ad oggi è solo il Veterinario che si specializza in medicina del cavallo o in riabilitazione equestre.

L'ignoranza in materia equestre, che oggi il nostro Paese deve superare, è il tema per il quale da qualche anno mi sto battendo. Purtroppo spesso non possiamo fare altro che affidarci a persone che hanno maturato esperienza sulla propria pelle, che sicuramente è una cosa buona ma lo sarebbe maggiormente se fosse accompagnata da una solida base scientifica di studi e ricerche. Questo è davvero impensabile in un paese come l'Italia dove non esiste una formazione professionale specifica su tutto il mondo del cavallo, che analizzi il cavallo a tutto tondo partendo dal fatto che si tratta di un animale che ha i suoi comportamenti e i suoi limiti. Chi dopo la scuola dell'obbligo decide di indirizzare i propri studi verso il mondo degli equini trova molte difficoltà nel riconoscersi nei programmi di un'università rispetto ad un'altra. La Facoltà che in Italia si avvicina di più al mondo del cavallo è quella di Medicina Veterinaria seguita da quella d'Agraria. Vediamo di fare un po' di chiarezza ed elencare, tra le facoltà interessate, i corsi di I e II livello, le specializzazioni, gli indirizzi e i singoli corsi che trattano in materia di cavalli.

### **Facoltà di Medicina Veterinaria**

La Facoltà di Medicina Veterinaria è stata, e lo è tuttora, quella che offre maggiori possibilità di preparare gli studenti ad una professione inerente al mondo del cavallo. Con la nuova riforma universitaria sono nate molte lauree triennali di I livello che mirano, in linea con gli altri paesi europei, a formare in tempi più brevi professionisti da inserire subito nel mondo del lavoro. Su questa linea, dallo scorso anno, alla facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, è stata attivata in Italia la prima laurea breve, *Scienze e Tecniche Equine*, interamente dedicata al tema del cavallo. Oltre a questa laurea di primo livello esistono poi degli indirizzi (*curricola*) che lo studente sceglie durante gli anni universitari sia dei corsi di I che di II livello che talvolta sono direttamente finalizzati allo studio del cavallo (come il *curriculum* di "allevamento del cavallo sportivo" che si trova nel corso di laurea in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali all'università di Medicina Veterinaria di Pisa). Anche nel corso classico di laurea in Medicina Veterinaria, della durata di cinque anni, negli ultimi anni sono state attivate sempre più frequentemente nuove discipline, sia obbligatorie che a scelta dello studente (come i corsi integrati professionalizzanti, CIP), interamente dedicati al cavallo. Una volta terminati gli studi, il dottore veterinario può ulteriormente migliorare le proprie conoscenze sul mondo del cavallo partecipando ad una *scuola di specializzazione* dedicata agli equini e alle sue varie patologie cliniche.

Gli atenei italiani dove è presente la Facoltà di Medicina Veterinaria sono: Bari, Bologna, Camerino, Messina, Milano, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Sassari, Teramo, Torino e Udine.

Ma facciamo luce su quelli che sono i corsi di laurea, i curricula e le varie discipline sul cavallo nelle diverse facoltà italiane di Medicina Veterinaria:

### **Lauree triennali di I livello**

a) **SCIENZE E TECNICHE EQUINE** alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma è il primo corso di laurea I livello (3 anni) interamente dedicato agli equini.

Questa laurea di I livello afferisce alla classe 40 delle lauree in “Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali” che ha come intento la formazione di professionisti in grado di operare nei settori delle produzioni equine, della salute e del benessere degli equini e della gestione di centri ippici, ippodromi e centri di allevamento. Lo studente una volta ultimato gli studi dovrà possedere, oltre alle conoscenze di base nei settori della biologia, chimica e della matematica, anche i principi di patologia equina, epidemiologia delle malattie infettive e parassitarie, la legislazione nazionale e comunitaria, i concetti di benessere del cavallo nei vari allevamenti. Dovrà inoltre essere in grado di operare professionalmente in tutti gli ambiti del sistema dell'allevamento e sfruttamento degli equini, quali la gestione tecnica, igienica ed economica delle imprese agro-zootecniche e in tutte quelle che traggono il loro reddito dall'impiego del cavallo quali i centri ippici, centri di turismo equestre, di monta da lavoro, ecc. Il corso è della durata di tre anni e prevede un ammontare finale di 180 crediti formativi (CFU) e un numero massimo di studenti al primo anno di 75 unità.

Questa laurea è il primo tentativo di introdurre finalmente anche nel nostro paese una laurea specifica per quanto riguarda il mondo equestre e a dire dalle presenze degli studenti iscritti alla prova d'ammissione al corso, ben 168 il primo anno e 150 questo anno, non può che promettere bene per il futuro di questa laurea che spero venga attivata quanto prima anche in altri Atenei italiani. Una delle difficoltà maggiori nell'attivare un corso di laurea completamente dedicato ai cavalli è stato, da come mi è stato riferito dalla segreteria amministrativa del corso, il reperimento del personale docente che fosse professionalmente qualificato per le varie materie trattate. Questo è più che comprensibile in quanto ci troviamo in un paese dove la cultura equestre dal punto di vista scientifico ha cominciato a muovere i primi passi solo da pochi anni.

b) Con la nuova riforma sono stati inoltre attivati nuovi corsi di laurea, con differenti nomenclature a seconda dell'Ateneo e della Facoltà d'appartenenza, ma riconducibili alla stessa Classe 40 delle lauree in “**Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali**” che corrisponde al preesistente corso di laurea quinquennale in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali. E' possibile frequentare questi corsi di laurea nelle facoltà di Medicina Veterinaria ed in quelle d'Agraria degli Atenei di: Bari, Camerino, Campobasso, Catanzaro, Bologna, Messina, Milano, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Potenza, Teramo, Torino, Toscana e Udine.

Ma vediamo nel particolare quali sono questi corsi di laurea (afferenti alla Classe 40) che meglio affrontano il tema degli equini.

Un buon esempio è quello dato dalla laurea in **TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI (TPASA- Classe 40)** attivato il 01/11/02 alla facoltà di Medicina Veterinaria di Parma.

Gli obiettivi formativi di questo corso di Laurea, comuni ad altri simili in altri Atenei, rientrano in quelli definiti dal decreto per la classe 40 delle lauree in "Scienze e Tecnologie zootecniche e delle produzioni animali" e mirano alla formazione di professionisti in grado di operare nei seguenti settori: produzioni animali; salute e benessere degli animali; qualità e sicurezza igienico-sanitaria

dei prodotti di origine animale; gestione delle aziende zootecniche e della trasformazione, commercializzazione e sicurezza della catena alimentare per la garanzia del consumatore.

Si tratta di un corso di laurea che tiene conto degli equini marginalmente analizzandoli solo nel contesto dei programmi di corsi come zootecnica, alimentazione degli animali di utilizzo zootecnico ed altri.

Altro corso di laurea appartenente a questa Classe è quello in *PRODUZIONI ANIMALI, GESTIONE E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA*, tenuto all'Ateneo di Torino, dove vi è un esame specifico per il turismo equestre. Si tratta di un corso inserito tra le materie professionalizzanti a scelta dello studente per completare il piano di studi (CIP), dal titolo "*Agriturismo e valorizzazione dell'ambiente*" (attivo da 2 anni) ed è composto da quattro moduli: Conoscenza degli elementi caratterizzanti l'ambiente, Valorizzazione dei prodotti tipici, Conduzione delle visite guidate nelle aree protette ed *Elementi di turismo equestre*. La figura proposta dovrà operare in attività agrituristiche di elevata qualificazione, in aree ove esistono problematiche di compatibilità tra attività produttive ed ambiente; dovrà pertanto essere in grado di far cogliere le problematiche della produzione agro-zootecnica in tale contesto sottolineando le relazioni esistenti tra le attività produttive svolte ed i prodotti tipici. Tali aspetti dovranno essere proposti in un quadro di attività di natura ricreativa e sportiva tali da rappresentare un elemento di attrazione dei potenziali utenti. Il quarto modulo ha proprio la funzione di far capire come il turismo equestre possa essere un valido strumento ecocompatibile per la visita delle aree protette attraverso la creazione di efficienti Ippovie.

Nel corso di laurea in *ALLEVAMENTO E BENESSERE ANIMALE* e in quello di *TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI E QUALITA' DEI PRODOTTI*, tenuti alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, lo studente per l'anno accademico 2003/2004 potrà seguire come materia professionalizzante a scelta il corso di *Gestione dell'allevamento degli equini*. Obiettivi di questo corso sono: fornire gli elementi conoscitivi che permettano di affrontare i problemi dell'allevamento degli equini, ponendo particolare attenzione alle tecnologie utilizzate nelle varie fasi dell'allevamento stesso, ai problemi che si possono determinare ed ai metodi per prevenirli od eliminarli, in funzione delle caratteristiche dell'animale, della sua attitudine produttiva, delle strutture utilizzate e dei metodi di gestione.

A Pisa esiste il corso triennale in *SCIENZE E TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI* che è articolato in 3 **curricula** (indirizzi). I primi 2 anni sono in comune per tutti gli studenti. Il terzo anno è necessario effettuare la propria scelta tra i curricula: Agro-zootecnico, Agro-alimentare e *Allevamento del cavallo sportivo*.

L'indirizzo *Allevamento del cavallo sportivo* comprende i seguenti corsi integrati:

*Economia delle produzioni zootecniche* (costituito dai moduli di Economia dell'azienda agro-zootecnica e di Economia delle produzioni zootecniche), *Allevamenti equini* (costituito dai moduli di Tecnologia di allevamento equini, di Alimentazione del cavallo e di Meccanizzazione e impiantistica zootecnica), *Ecoetologia degli allevamenti equini* (costituito dai moduli di Fisiologia, etologia e benessere animale, Etologia zootecnica e di Costruzioni ed edilizia zootecnica) e *Igiene degli allevamenti equini* (costituito dai moduli di Igiene degli allevamenti e profilassi, Igiene della riproduzione e fecondazione artificiale e di Podologia e mascalcia).

## **Lauree quinquennali**

### **LAUREA SPECIALISTICA IN MEDICINA VETERINARIA (5 anni)**

La laurea specialistica in Medicina Veterinaria ha un percorso formativo costituito da un curriculum unico, di durata quinquennale ed a numero programmato.

Una delle facoltà che più è sensibile al tema del cavallo è sicuramente quella di Torino dove i primi quattro anni di corso sono costituiti da discipline obbligatorie e comuni per tutti gli studenti; nel 5° anno di corso, oltre agli insegnamenti comuni, agli studenti viene offerta l'opportunità di frequentare, a loro scelta, un corso integrato professionalizzante, chiamato CIP, (Medicina del

cane e del gatto; Chirurgia ed ostetricia del cane e del gatto, Allevamento e clinica dei ruminanti; *Allevamento e clinica del cavallo*; Allevamento e clinica del suino e delle specie minori; Allevamento e clinica delle specie non convenzionali; Medicina veterinaria preventiva; Medicina veterinaria sperimentale), volto a fornire competenze in uno specifico settore dell'attività professionale. L'esame professionalizzante di "*Allevamento e clinica del cavallo*" comprende cinque moduli: Clinica Chirurgica, Ortopedia e Riabilitazione; Allevamento, Alimentazione e Fisiologia dell'esercizio; Clinica medica e Farmacologia; Tecnologia e Patologia della Riproduzione; Anatomia Patologica.

A Perugia invece gli studenti (del vecchio corso quinquennale) al quinto anno possono scegliere il modulo professionalizzante di *Salute e benessere degli animali d'affezione e del cavallo sportivo* che è costituito da cinque corsi integrati che a loro volta sono costituiti da discipline che riguardano l'anatomia e fisiologia degli animali sportivi d'affezione, etnologia, allevamento e miglioramento genetico, alimentazione, ecc. Questo corso si spera possa essere attivato anche per il nuovo corso di cinque anni, di cui il programma definitivo è ancora in fase di completamento.

### **Facoltà di Agraria**

In Italia la facoltà più vicina al mondo del cavallo dopo quella di Veterinaria è senza dubbio quella di Agraria, anche se il nostro paese è uno dei pochi in Europa che non possiede alcun corso di laurea specifico per gli equini in una facoltà così vicina al mondo rurale. I corsi di laurea che più o meno approfonditamente trattano il tema degli equini sono quelli triennali di I livello appartenenti alla Classe 20 delle lauree in "**Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali**" tra cui troviamo quelle in Scienze e Tecnologie Alimentari, Scienze e Tecnologie Agrarie, Scienze Forestali ed Ambientali ed altre e alla già citata Classe 40 delle lauree in "**Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali**". Oltre alle lauree di I livello ci sono poi quelle di II livello appartenenti alla Classe 79/S delle lauree specialistiche in "**Scienze e tecnologie agrozootecniche**" con i corsi di laurea in *Agrozootecnica sostenibile* (Firenze), *Scienze e tecnologie delle produzioni animali* (Bologna), *Scienze e tecnologie delle produzioni animali* (Potenza), *Produzioni animali* (Piacenza) ed altre. Queste lauree però trattano poco approfonditamente del tema del cavallo, analizzandolo solo marginalmente in alcuni corsi come quello di nutrizione e alimentazione animale, fisiologia degli animali in produzione zootecnica, industrie agrarie, costruzioni zootecniche agro-forestali, foraggicoltura e simili. Questi esami li ritroviamo anche nelle lauree di Scienze Agrarie e Scienze Forestali e Ambientali e che portano alla formazione professionale di dottori Agronomi e Forestali che però poco ne sanno in fatto di cavalli. Questo lo posso confermare con certezza in quanto io sono un Dottore Forestale e la mia "poca" conoscenza del mondo equestre non l'ho certa sviluppata durante gli anni universitari, ma dopo anni di mondo equestre prima come semplice cavaliere poi come guida e istruttore e per ultimo durante il mio dottorato di ricerca che prevede approfondimenti proprio sul tema degli equini.

Le facoltà d'Agraria in Italia sono: Ancona, Bari, Bologna, Catania, Campobasso, Firenze, Foggia, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Teramo, Torino, Viterbo e Udine.

Ma facciamo luce su quelli che sono i corsi di laurea, i curricula e le discipline sul cavallo che trattate nelle facoltà di Agraria d'Italia.

#### **Lauree triennali di I livello**

a) Lauree I livello afferenti alla Classe 40 delle lauree in "**Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali**" che a seconda degli atenei può assumere diverse nomenclature.

Si tratta delle stesse finalità del corso che si tiene all'università di Medicina Veterinaria, anche se talvolta si trovano corsi più improntati alle materie rurali. Il corso si propone di formare esperti in grado di operare professionalmente nei vari settori delle produzioni animali, con riferimento non soltanto ai sistemi di allevamento intensivi, ma anche ad una zootecnica ecosostenibile, ben integrata nel territorio, nonché alla qualità dei prodotti. La figura professionale, già esistente negli

altri Paesi dell'Unione Europea, copre un'area carente di personale qualificato. Oltre che nelle materie propedeutiche, per lo più comuni a tutti i corsi di laurea della Facoltà di Agraria e a quelli di molte lauree scientifiche e biologiche, ai laureati di questo corso di laurea vengono fornite specifiche conoscenze di base nel settore della biologia animale (anatomia, fisiologia, genetica animale). La successiva formazione professionalizzante prevede lo studio dei fattori genetici e ambientali (alimentazione, tecnologie di allevamento, igiene, benessere animale, ecc.) che influenzano le produzioni delle diverse specie di interesse zootecnico, sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo, con riferimento anche alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. La preparazione sarà completata da conoscenze in discipline affini ed integrative (produzione e conservazione dei foraggi, microbiologia, impianti e strutture di allevamento, legislazione e profilassi veterinaria, economia delle imprese zootecniche e di trasformazione, ecc.), senza trascurare di fornire adeguate conoscenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione. Il percorso formativo si avvale non soltanto della didattica tradizionale, ma anche di attività pratiche in laboratori e aziende, indipendentemente dall'attività di tirocinio svolto presso aziende, laboratori, organizzazioni professionali, associazioni di produttori, enti e istituti di ricerca, operanti nel settore zootecnico in Italia o all'Estero.

Un buon esempio viene dato dall'Università di VITERBO che prevede dei tirocini pratico-applicativi da effettuare presso strutture qualificate professionalizzanti nei settori a scelta dello studente. Per quello equino sono previsti vari tirocini che differiscono per tema a seconda del periodo di svolgimento, per la maggior parte da svolgere presso il centro genetico dell'ANAM, a Grosseto.

### **Facoltà di Medicina e Chirurgia**

Presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze è stato attivato da due anni un Master Universitario di I Livello in RIABILITAZIONE EQUESTRE della durata di un anno (550 ore totali). Il Master si propone di fornire la preparazione culturale ed applicativa neurologica, psichiatrica, riabilitativa, rieducativa e dell'equitazione necessaria per la Riabilitazione Equestre e le competenze teorico-pratiche per l'integrazione multidisciplinare del lavoro in équipe proprio della Riabilitazione Equestre. La finalità consiste nella formazione del profilo professionale di "COORDINATORE TECNICO DI RIABILITAZIONE EQUESTRE".

I titoli richiesti per l'ammissione sono il possesso di laurea conseguita secondo l'ordinamento antecedente al DM 509/99, di laurea di primo livello o di laurea specialistica in tutte le classi, oppure di diploma conseguito in base alla normativa precedente dagli appartenenti alle professioni sanitarie, o di diploma di assistente sociale (legge 1/2002), o di diploma ISEF (legge 136/2002) o di un titolo conseguito all'estero valutato equivalente dal Comitato Ordinatore; patenti F.I.S.E. "B" o superiori, o competenza nelle tre andature (la Patente F.I.S.E. "B" deve comunque essere acquisita a proprie spese per poter accedere alle verifiche di profitto e alla prova finale).

### **Il quadro Italiano a paragone con quello Europeo**

Se andiamo a vedere come sta il vicino di casa, sicuramente nel campo equestre bisogna confermare il detto: *"l'erba del vicino è sempre più verde!"*. In questo caso è molto più verde, e lo si può notare andando a vedere sia il livello tecnico raggiunto nelle competizioni, sia il numero delle manifestazioni equestri, delle pubblicazioni e dei libri stampati in materia sia da quanto se ne parla in giornali e televisioni. Ma soprattutto il nostro basso livello di cultura equestre lo si nota anche quando si va a vedere come e quanto viene trattata negli altri paesi comunitari la materia cavallo in tutti i livelli scolastici. Certo non possiamo paragonarci ad un Regno Unito, la patria del cavallo per assoluto, dove sono quasi 50 le scuole, le università e i collages che offrono approfondimenti a vari livelli in materia equestre. Non possiamo neanche guardare a paesi come Islanda, Svezia, Finlandia e Irlanda che nella classifica dei paesi con maggior materie in tema di equini insegnate nei veri livelli scolastici seguono subito dopo il Regno Unito, ma certo non possiamo essere inferiori a paesi come Belgio, Cecoslovacchia, Olanda, ecc., che, pur

rispettandone la tradizione equestre, non vantano una storia e un patrimonio equestre come il nostro. Non ci dimentichiamo che in Italia, e per la precisione a Napoli, fu istituita la prima accademia di equitazione del mondo e che proprio nel nostro paese è nato alla fine dell'Ottocento un nuovo modo di vedere l'equitazione, grazie al capitano F. Caprilli, tanto da divenire oggi un metodo di doma famoso in tutto il mondo (metodo Caprilli). In Italia il cavallo è stato inoltre allevato ed utilizzato in varie mansioni da quelle inerenti il lavoro, a quelle belliche fino a quelle ludiche già dal tempo degli etruschi, diffuse poi in Europa grazie all'opera di espansione dei Romani.

Nel nostro paese l'amore per i cavalli si è più che altro indirizzato per l'amore per la sua carne, ingiustamente ritenuta curativa per le anemie. Il settore dell'allevamento per la produzione di carne è stato quello che meglio ha resistito negli anni, che ha avuto inoltre una forte ripresa alle soglie del Duemila (30-40% in più) grazie all'impulso a mangiare carni alternative dovuto alla malattia della mucca pazza (Bse-Encefalopatia spongiforme bovina). La tendenza è però quella di non allevare in loco ma di importare direttamente dall'estero, questo perché la carne pagata ai commercianti di carne, soprattutto provenienti dall'Est, ha un costo estremamente basso e quindi offre ampi margini di guadagno per i mattatoi italiani. Ad incentivare poi il consumo di carne è stato il periodo dell'industrializzazione che, con la motorizzazione e la meccanizzazione delle aree rurali, ha dato il via ad una repentina e completa sostituzione dell'animale cavallo con le più veloci e potenti macchine agricole e favorendo così la conversione ad animale da carne dei cavalli, degli asini e dei muli fino ad allora adoperati nei lavori di campagna. Nel nostro paese il cavallo riveste ancora un ruolo importante nel bosco come mezzo di trasporto del legname, là dove per questioni geomorfologiche, vedi per esempio lungo l'Appennino, risulta troppo oneroso l'utilizzo delle macchine. Il cavallo in Italia è visto allora solo come animale da reddito, sia per la carne che per il lavoro sportivo, al contrario di altri paesi come per esempio il Regno Unito e la Svezia, dove il cavallo è un'animale d'affezione (in tali Paesi se gli chiedi se mangiano carne equina ti guardano come un extraterrestre). In Europa la cultura equestre è andata oltre al solo pensare al cavallo come produttore di carne, si parla di "*industria del cavallo*" che in qualche caso, vedi in Svezia, ha creato un giro di lavoro tale da divenire una delle risorse principali del prodotto interno nazionale. Il mondo che ruota al cavallo è potenzialmente assai redditizio, basti pensare al numero di persone che lavorano dietro ai maneggi, alle competizioni, agli allevamenti, alla cure mediche, all'istruzione equestre, alle aziende del settore, ecc., per rendersi conto che il cavallo è sì una grande fonte di guadagno ma che necessita di particolari tutele. Questo lo hanno capito paesi come l'Inghilterra e la Svezia, dove sono spesi annualmente molti soldi per la ricerca del benessere del cavallo e vengono fatte intere lezioni, conferenze e meeting su come meglio utilizzare il cavallo pur mantenendone la propria dignità. Ecco che allora il cavallo è visto come un animale d'affezione, al pari di un cane e di un gatto, con il quale passare piacevoli ore in sella o a terra, in gara o in passeggiata, sempre utilizzandolo nei limiti della buona deontologia di un corretto cavaliere. La cultura equestre in molti paesi d'Europa non comprende soltanto l'insegnamento della tecnica equestre sul cavallo ma prevede che si abbiano corsi anche di educazione equestre che includano trattazioni sull'etologia del cavallo, sulla psicologia e clinica del cavallo, fino al buon utilizzo del prodotto cavallo con nozioni di marketing e gestione aziendale.

Questo è quello che avviene per esempio in Svezia.

### **La cultura equestre all'università Svedese**

In Svezia la cultura del cavallo è molto radicata tanto da far diventare questo paese il secondo in Europa per il maggior numero di cavalli rapportati al numero di abitanti. Ci sono di fatto più di 250.000 cavalli, 880 scuole di equitazione e circa 300.000 persone che vanno a cavallo; si può tranquillamente affermare che sta diventando patria del cavallo al pari del Regno Unito. Molte statistiche dicono che l'equitazione in Svezia è diventata il secondo sport nazionale dopo quello del calcio, anche se ci sono poi alcuni che dicono che sia diventata oggi perfino sport nazionale per eccellenza.

Il Governo Svedese capì, già dalla fine degli anni Ottanta, che il cavallo poteva essere un modo per risollevare e far mantenere viva la società rurale e allo stesso tempo una fonte di reddito con le varie attività sportive. Ecco che da una parte furono incentivati tutti quegli allevatori che vollero trasformare la propria azienda d'allevamento suino e bovino in una ad indirizzo equino e dall'altra si crearono nuovi e super attrezzati impianti sportivi su tutto il territorio il modo da stimolare l'attività sportiva equestre, soprattutto quella del trotto. Per fare ciò non bastava avere i soldi per realizzare le strutture, ma era maggiormente necessario creare delle nuove figure professionali che potessero lavorare attorno al mondo dei cavalli. Ecco allora che il governo svedese nel 1994 dette il compito all'Università di Scienze dell'Agricoltura di sviluppare un corso universitario della durata di due anni interamente dedicato ai cavalli. Questo corso è ancora esistente a dieci anni dalla sua attivazione e si chiama corso di IPPOLOGIA, che è in fase di ammodernamento in quanto è in progetto di portarlo a tre anni per adeguarsi alle normative europee e fare così un corso triennale di I livello. Per essere ammessi a questo corso, che prevede un numero massimo di 55 studenti, bisogna che i futuri allievi abbiano finito la scuola secondaria che comunque abbia un indirizzo biologico, e che abbiano documentate ore di lavoro in un maneggio e siano in possesso di un patentino equestre. Il diploma prevede che il primo anno gli studenti abbiano tutti lo stesso programma, che vede come luogo principale delle esercitazioni e delle lezioni le sontuosissime Scuderie di Stato. Dopo il primo anno lo studente può scegliere uno tra i tre differenti indirizzi possibili di "direzione di un maneggio", "istruttore equestre" e quello che indirizza gli allievi al settore sportivo del "trotto e galoppo". Questi tre indirizzi hanno sede in tre diverse località del paese: Wangen, Stromsholm e Flynge, che sono ritenuti i migliori centri per l'equitazione di tutta la Svezia e tra i migliori in Europa. La caratteristica di questo corso è quella sia di unire gli studi teorici con quelli pratici sia quella di far sì che gli allievi siano seguiti da docenti di altissimo livello sia scientifico che sportivo (basti pensare che gli istruttori equestri sono campioni a livello mondiale). Il fatto di unire il mondo accademico con il proprio linguaggio e quello pratico che si impara solo frequentando i cavalli direttamente nei maneggi è sicuramente la via migliore per creare il presupposto per qualificare professionalmente al meglio il futuro diplomato. Questo è proprio quello che ha reso famoso questo corso di Ippologia in Svezia rispetto agli altri in Europa (vedi quello in Olanda, Cecoslovacchia, ecc.) che hanno preso spunto proprio dall'idea svedese.

All'università di Agricoltura svedese, oltre al diploma in Ippologia, ne esiste anche uno che a come intento finale quello di formare figure professionali specializzate nel business equino. Questo corso si chiama "EQUINE BUSINESS" è della durata di due anni e si svolge nella sede di Skara (una delle quattro nel paese che formano l'università di Agricoltura Svedese). A differenza del corso di Ippologia questo è molto più teorico e prevede più corsi di managerialità e imprenditorialità su tutto quello che riguarda il mondo equestre dal punto di vista del reddito imprenditoriale.

Oltre ai Diplomi anche nel corso di laurea in Agricoltura e Architettura del Paesaggio, che fa sempre capo all'Università di Agricoltura, già dai primi anni novanta sono presenti diversi corsi che trattano il tema del cavallo, come ad esempio quello di "sistemi di allevamento degli equini", "il cavallo nel mondo agreste", "alimentazione equina", "anatomia del movimento equina", ecc. Sono stato in Svezia per oltre due mesi nella sede dell'Università di Agricoltura ad Arnarp dove ho potuto prendere visione da vicino del programma del corso del Diploma in Ippologia. E' stato per me una grande sorpresa il vedere tanta professionalità nel curare le singole lezioni dei corsi che hanno tutti una parte teorica in aula ed una pratica in campo. Oltre ad aziende di allevatori di equini convenzionate con l'Università a disposizione degli studenti ci sono anche le prestigiose scuderie di Stato dove si tengono lezioni teoriche in apposite aule e insegnamenti pratici che portano l'allievo direttamente a contatto con il cavallo. Durante il mio soggiorno ho inoltre potuto assistere ad una lezione di "alimentazione equina" di un eminente professore inglese appositamente invitato dal professore svedese titolare del corso per avere un ulteriore e diretto contributo dell'università regina per l'insegnamento in materie equestri, quella inglese. Inoltre tutti i diplomati in Ippologia hanno molte facilitazioni nel ricercare il lavoro nel settore equestre, in



quanto l'Università ha moltissime convenzioni e relazioni con le strutture pubbliche ma soprattutto con le associazioni private che operano intorno ai cavalli, che in Svezia sono moltissime. Questa buona collaborazione, frutto di anni di efficienti e reciproche convenzioni tra l'Università di Agricoltura e le altre strutture esterne, ha positivamente influenzato l'opinione pubblica circa la preparazione professionale degli studenti che hanno frequentato il corso di Ippologia e di conseguenza un loro più facile inserimento nel mondo del lavoro.

Quello svedese è sicuramente un ottimo modello d'insegnamento per la creazione di un corso sui cavalli, soprattutto in Italia dove da soli due anni è stato attivato il primo ed unico corso di laurea sugli equini. Se vogliamo che la cultura equestre si sviluppi e si diffonda tra i giovani bisogna fare in modo che i giovani la possano apprendere nel migliore dei modi. Mi auguro quindi, ma questo è più che altro un augurio rivolto ai giovani-ippofili, che presto si attivino sempre più numerosi e qualificati corsi di laurea o indirizzi nelle nostre Facoltà (soprattutto in quella d'Agraria), che possano insegnare la cultura equestre nella sua totalità e diversità, mettendo al primo posto come soggetto su tutto e tutti, il cavallo con le proprie caratteristiche ed esigenze.

Dott. Gianluca Bambi